



## Rassegna stampa della settimana dal 31 maggio al 6 giugno 2021

### Europa

1

#### ***L'anarchia delle deportazioni di migranti nel deserto libico***

In Libia ci sono una decina di centri di detenzione dove sarebbero rinchiusi arbitrariamente circa cinquemila persone. I migranti restano l'arma di ricatto tra lotte di potere locale, ritorsioni internazionali e nuovi equilibri di potere. Le condizioni sono note e non hanno l'aria di scioccare le delegazioni europee in Tunisia, ma non succede nulla.

*Fonte: Sara Creta, Domani 01-GIU-2021*

**700 dollari. È quanto chiedono le guardie del centro, ma il prezzo varia.**

**Nessun ente libico dalla costa al deserto oggi ha il controllo dei suoi uomini.**

”

#### ***La Svizzera rifiuta Schengen e la politica migratoria Ue e rompe un negoziato con Bruxelles durato sette anni***

In Europa succede anche questo, anche se i giornali e le tv non ne parlano. E soprattutto non sono riusciti a far capire che cosa sta succedendo. Mentre a Bruxelles si celebra giustamente, come un successo storico, il fatto che i parlamenti dei 27 paesi membri hanno approvato il meccanismo finanziario del Recovery Fund, che ora può emettere obbligazioni per 750 miliardi, a Berna il governo federale ha annunciato di avere interrotto il negoziato con l'Ue, in corso da sette anni, volto a definire un quadro giuridico standard per rendere stabile la partecipazione della Svizzera al mercato unico europeo, oltre a istituire un meccanismo di regolazione delle controversie davanti alla Corte di giustizia europea, invece che ai tribunali svizzeri. Una rottura inattesa, analoga per certi aspetti alla Brexit, ma con una differenza sostanziale: in questo caso non c'è un paese che esce dall'Ue, ma uno, la Svizzera, che rifiuta di cedere la propria sovranità su precise questioni economiche e sociali, in testa la politica migratoria. Nel dare conto della rottura, il governo svizzero, guidato da Guy Parmelin, ne elenca le cause in un lungo comunicato pubblicato sul proprio sito istituzionale.

*Fonte: Tino Oldani, Italia Oggi 01-GIU-2021*



*fondazione franco verga*

### **La Danimarca delocalizza i rifugiati fuori dalla Ue**

La Commissione europea ha espresso ieri preoccupazione per l'approvazione di una legge in Danimarca che permetterà alle autorità danesi di spostare in un Paese terzo una persona la quale ha chiesto asilo nel Paese scandinavo. Il provvedimento, che ha suscitato la viva reazione anche dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, giunge in un momento già delicato, mentre i Ventisette negoziano con evidente difficoltà una riforma del diritto d'asilo in Europa. «L'appalto a Paesi terzi delle richieste d'asilo solleva questioni fondamentali sia sull'accesso alle procedure d'asilo che sull'effettivo accesso alla protezione giuridica dell'asilo», ha detto il portavoce della Commissione europea Adalbert Jahnz. Lo stesso appalto a Paesi terzi «non è possibile né secondo le attuali regole dell'Unione Europea né secondo le proposte del nuovo patto per la migrazione e l'asilo» attualmente in discussione tra i Ventisette.

*Fonte: Beda Romano, Il Sole 24 Ore 04-GIU-2021*

2

*Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

## Italia

---

### ***Draghi inverte la rotta Vertice col premier libico per fermare gli sbarchi***

**Il nostro Paese vuole salvare i naufraghi ma senza «porti aperti».**



Non c'è solo il Recovery nell'agenda del governo, non basta superare il Covid per far ripartire il Paese. Ecco infatti che arriva a Roma il premier Abdelhamid Dabaiban perché quello di Tripoli, dicono a Palazzo Chigi, «è un dossier importantissimo», decisivo per il rilancio internazionale dell'Italia e, soprattutto, per l'immigrazione. Questione bollente, scivolosa, dai pesanti risvolti interni, che Mario Draghi affronta con serenità. «Sono convinto che si possa trovare una soluzione». L'obiettivo «realistico» è una «politica coordinata» a livello europeo per tamponare la crescente influenza turca e un partenariato a guida italiana, che ha già il via libera di Washington.

*Fonte: Massimiliano Scafi, il Giornale 31-MAG-2021*

### ***Gli ipocriti del mare***

**Qui si gioca un pezzo della sicurezza globale, in un mondo che proprio tra i due scenari più critici, estremo oriente e Mediterraneo, sarà sempre più polarizzato. Le mire di Russia e Turchia**



In questi mesi si è definitivamente dissolta un'illusione ottica: quella che ci presentava il Mediterraneo come un quadrante secondario degli assetti del mondo. Del quale ci si potesse disinteressare a livello globale. Il richiamo della realtà è stato durissimo: se tu non ti occupi del Mediterraneo è il Mediterraneo che si occupa di te. Riproponendo una straordinaria e nuova centralità, e rendendo giustizia alla visione che

Fernand Braudel avanzava nel 1949 contro la teoria delle corti cinquecentesche che consideravano quel mare come interno e chiuso. Braudel si riferiva a Filippo II di Spagna, ma intuiva come il Mediterraneo fosse l'attore principale di una nuova civilizzazione, di una vicenda mondiale.

*Fonte: Marco Minniti, Il Foglio 31-MAG-2021*

### ***Libia, il piano di Draghi "Imprese e investimenti ma rispettate i migranti"***

Senza investimenti il governo libico non ha la forza di frenare le migrazioni di massa. Ma senza garanzie di sicurezza l'Italia non può tradurre gli investimenti in uomini sul territorio. Il teorema racchiude il futuro della Libia e del Mediterraneo e non è semplice da risolvere come lascerebbe intendere all'apparenza tutta la liturgia diplomatica della visita del premier di Tripoli Abdul Hamid Dbeibah e di ben sette ministri del governo di unità nazionale nato due mesi fa sotto l'ombrello dell'Onu.

*Fonte: Ilario Lombardo, La Stampa 1-GIU-2021*

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

### **Patto Macron-Merkel per le quote migranti “Ma chi viene dall’Italia sarà mandato indietro”**

È stato l’ultimo consiglio ministeriale franco-tedesco della lunga era del cancellierato di Angela Merkel. Ma al termine del pomeriggio di colloqui, la leader tedesca ha sottolineato ieri che «non sarà l’ultima sfida» che affronterà con il presidente francese Emmanuel Macron. Quella forse più difficile rimane il dossier immigrazione, oggetto in queste settimane di serrate triangolazioni con l’Italia. La coppia franco-tedesca vorrebbe arrivare a un’intesa prima dell’estate. La campagna elettorale in Germania è in pieno svolgimento e la cancelliera non vuole che il dibattito sui migranti, che si acuirà fisiologicamente nei mesi estivi, faccia da volano alla destra radicale dell’Afd. Ma anche Macron teme che il dossier che da sei anni divide l’Europa riscoppi in autunno, quando comincerà la corsa per le presidenziali francesi e la sfida diretta con Marine Le Pen.

Fonte: AnaisGinori, Tonia Mastrobuoni, *la Repubblica* 01-GIU-2021

### **Schengen, via alla riforma: sarà battaglia**

Ripristinare la libera circolazione all’interno dell’Unione. La Commissione Ue ha presentato una strategia per rafforzare le frontiere esterne dell’area Schengen ed evitare il prolungarsi dei controlli all’interno dell’area introdotti da diversi Paesi dal 2015, in seguito agli attentati terroristici, e accentuati dalla pandemia. Francia, Germania, Svezia, Danimarca, Austria e Olanda hanno ancora i controlli alle frontiere.

**La Commissione punta a rafforzare le frontiere esterne. I paletti di Roma sui migranti, tensioni con i nordici**

”

«Le chiusure generalizzate non coordinate non dovrebbero compromettere uno dei più grandi successi dell’integrazione europea», ha spiegato il vicepresidente della Commissione Ue, Margaritis Schinas, che ha presentato la proposta con la commissaria agli Affari Interni Ylva Johansson.

Fonte: Francesca Basso, *CORRIERE DELLA SERA* 03-GIU-2021

### **L’immigrazione non è affare dei soli Paesi mediterranei**

**Italia, Spagna e Grecia non vanno abbandonate: si redistribuiscano i profughi, creando corridoi umanitari**

”

L’Unione europea, con la crisi della pandemia, ha mostrato attraverso il Recovery Pian una solidarietà reale verso i Paesi in difficoltà. La scelta mostra la coscienza crescente di un destino comune. L’Europa è invece fortemente divisa sulla questione migratoria. Non si tratta solo della crisi tra l’Est europeo e l’Ovest all’epoca dell’arrivo dei rifugiati siriani, quando i Paesi orientali non accolsero gli stranieri (in larga parte musulmani), affermando che avrebbero messo in discussione l’identità della loro nazione. Nel 2015, la cancelliera Merkel invece prese la decisione di far entrare in Germania più di un milione di rifugiati siriani.

Fonte: Andrea Riccardi, *Famiglia Cristiana* 06-GIU-2021

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all’estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

***Quei piccoli corpi sulla spiaggia, vittime della cultura dello scarto\****

Gli eroi e i tiranni, ciascuno a suo modo, passano sempre alla storia. I nomi dei potenti vengono incisi sulla pietra mentre il nome dei piccoli e dei poveri viene segnato per breve tempo sulla sabbia per poi essere dimenticato. È proprio sulla sabbia che, sempre più spesso, il mare ci riconsegna i corpi dei piccoli, così come ci restituisce gli scarti dei nostri consumi. È quella che da papa Francesco abbiamo imparato a chiamare «cultura dello scarto» la responsabile della morte dei bambini trovati sulle spiagge libiche, che temporaneamente ci indigna. I bambini di Zuwara, come il piccolo Alan Kurdi trovato morto sulla spiaggia turca, o ancora il piccolo Yusuf a Lampedusa, sono il segno triste e infinitamente doloroso di una umanità che continua a vivere sulla difensiva e non ha ancora imparato l'arte del prendersi cura.

Fonte: Don Carmelo La Magra, *Famiglia Cristiana* 06-GIU-2021

***\*In calce, allegato l'articolo completo***

***Veniva dal Nordafrica la “nave madre” del traffico di minori: arrestati 8 scafisti***

C'era davvero una “nave madre” dietro la vicenda della “barca dei minori” salvata dalla Guardia di Finanza due giorni fa nello Jonio calabrese. Ed è stata anche bloccata e abbordata, dopo un lungo inseguimento, a 140 miglia marine dalla costa italiana. Arrestati gli otto trafficanti, un libico e sette egiziani. Confermato anche che la barca, un peschereccio privo di nominativo e bandiera («Ci sono delle scritte in arabo che tradurremo, ma molto probabilmente sono preghiere o benedizioni», dicono gli investigatori), proveniva dal Nordafrica, «presumibilmente dalla località di Tobrukin Libia», spiegano le Fiamme gialle, ma non viene escluso l'Egitto, peraltro molto vicino a Tobruk. Così come è confermata la ripresa della rotta egiziana, strettamente legata a gruppi di trafficanti libici, causata dall'attuale rallentamento di quella che dai territori più a ovest punta su Lampedusa e la Sicilia. L'operazione che ha portato all'individuazione e al blocco della “nave madre”, è scattata la mattina del 3 giugno dopo l'avvistamento, da parte di un velivolo Atr 42 del Gruppo Esplorazione Aeromarittima della Guardia di Finanza di Pratica di Mare, operante in una missione Frontex di esplorazione, di una imbarcazione da pesca sospettata di trasportare migranti.

Fonte: Antonio Maria Mira, *Avvenire* 06-GIU-2021

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





**PRIMO PIANO**

**FOTO CHOC A 30 ANNI DALLA CONVENZIONE SULL'INFANZIA**

di **don Carmelo La Magra**, parroco di Lampedusa

# Quei piccoli corpi sulla spiaggia, vittime della cultura dello scarto

**Nonostante i proclami sui diritti dei bambini dal 1991 a oggi, poco si è fatto per tutelare i più poveri e indifesi: la storia di Erode si ripete. Nulla cambierà se non impareremo a guardare il mondo dal basso**

**G**li eroi e i tiranni, ciascuno a suo modo, passano sempre alla storia. I nomi dei potenti vengono incisi sulla pietra mentre il nome dei piccoli e dei poveri viene segnato per breve tempo sulla sabbia per poi essere dimenticato. È proprio sulla sabbia che, sempre più spesso, il mare ci riconsegna i corpi dei piccoli, così come ci restituisce gli scarti dei nostri consumi.

È quella che da papa Francesco abbiamo imparato a chiamare «cultura dello scarto» la responsabile della morte dei bambini trovati sulle spiagge libiche, che temporaneamente ci indigna.

I bambini di Zuwara, come il piccolo Alan Kurdi trovato morto sulla spiaggia turca, o ancora il piccolo Yusuf a Lampedusa, sono il segno triste e infinitamente doloroso di una umanità che continua a vivere sulla difensiva e non ha ancora imparato l'arte del prendersi cura.

**Il Nord dei potenti non è impaurito dallo straniero, accolto e riverito quando si tratta di un partner economico e di un alleato politico, ma dai poveri e dagli indifesi dai quali si protegge come dall'invasione di eserciti**



**Il corpo di un bambino sulla spiaggia di Abu Kammash, sulla costa occidentale libica: è una delle drammatiche foto postate da Oscar Camps, fondatore dell'Ong Open Arms, il 24 maggio scorso.**

minacciosi. Continua a ripetersi la vicenda di Erode, terrorizzato da un Bambino che ha il potere di destabilizzare ogni nostra presunzione di superiorità morale e storica.

Nel trentesimo anniversario della ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da parte dell'Italia (27 maggio 1991) ancora poco si è fatto perché tutti i bambini abbiano realmente gli stes-

si diritti. Recentemente è cresciuta la preoccupazione dell'opinione pubblica per un grande numero di migranti arrivati a Lampedusa in poche ore, scalpore e sdegno per i duemila arrivati, ma nessuna parola per le centinaia di morti. Si potrebbe pensare che diano più fastidio gli uomini, le donne e i bambini arrivati in vita che quelli che non ce l'hanno fatta e che, in fondo, non sono più un nostro problema. Cessata l'onda emozionale estemporanea, si torna a rimuovere il pensiero senza prospettare vere soluzioni, fino a quando un altro corpicino, uno dei piccoli del mondo, verrà nuovamente riconsegnato dal cimitero liquido del Mediterraneo. «È il tempo della vergogna», ha detto papa Francesco, commentando la morte dei migranti al largo delle coste libiche per mancanza di soccorso.

**Una narrazione del fenomeno migratorio, difensiva e securitaria, solamente strumentalizzata dalle parti politiche e che non ha portato a nessuna soluzione concreta, non farà altro che continuare a provocare sofferenza e morte. L'unica vera soluzione è un cambio di prospettiva: impariamo a guardare il mondo dal basso, dalla parte dei piccoli e delle vittime, altrimenti nessuno ci salverà dal giudizio puntuale della storia e da quello definitivo di Dio: «Tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me» (Mt 25,45).**